

PADRE MARCIANTE RICORDA I SACERDOTI DI CALTABELLOTTA DAL 1900 AL 2000

“...ATTRAVERSO LE FONTI SCRITTE E ORALI, CERCHERÒ DI TRACCIARE UN BREVE PROFILO BIOGRAFICO, METTENDO IN LUCE ALCUNI ASPETTI O EPISODI DELLA VITA ECCLESIALE DEI SACERDOTI CHE HANNO SVOLTO IL LORO MINISTERO A CALTABELLOTTA PERCHÉ VENGANO CONOSCIUTI DALLE GENERAZIONI FUTURE...”

DI GIUSEPPE RIZZUTI

I primi giorni di giugno u.s. nella splendida cornice della Basilica Cattedrale di Caltabellotta, alla presenza di S. E. Mons. Fanco Montenegro, del Sindaco Pumilia, dell'Arciprete Costanza, di una nutrita rappresentanza del clero del territorio e di un folto pubblico è avvenuta la presentazione del libro “Sacerdoti di Caltabellotta e Vita Parrocchiale dal 1900 al 2000”. Un testo molto interessante e ben documentato che si fregia di una doppia presentazione: quella dell'Arcivescovo di Agrigento e quella del Sindaco di Caltabellotta.

Conosco da sempre il Canonico Don Giuseppe Marciante e la sua famiglia onesta e laboriosa, essendomi stati vicini di casa sia a Caltabellotta che a Sciacca. Ho seguito il suo impegno pastorale sin da quando, giovane prete, guidava i ragazzi dell'Azione Cattolica della Matrice saccense, al

tempo in cui era Arciprete il compianto Don Andrea Falanga.

L'ho rincontrato tante volte come Arciprete di Burgio da dove - dopo 27 anni di apprezzata opera culminata con la Cittadinanza Onoraria - è ritornato a Sciacca nella frequentatissima parrocchia della Marina dove esercita con successo ed entusiasmo il suo importante ministero sacerdotale.

Don Giuseppe non è nuovo alle fatiche letterarie; proprio su Burgio ha scritto quattro o cinque libri ed era tempo che dedicasse la sua attenzione e il suo impegno di ricercatore al suo paese natio cui è legatissimo. Purtroppo fin'ora non ha potuto esercitarvi il suo ministero essendo peraltro, il più “anziano” fra i sacerdoti caltabellottesesi di oggi che ricordiamoli sono: Don Lillo Colletti, che opera a S. Anna, Fra Felice Pumilia dell'Ordine dei Servi di Maria, già missionario in Albania oggi Priore a Siracusa e Don Giuseppe Calandra, nativo di Castelvetro ma la cui madre, Giovanna Bavetta, è caltabellottese.

Per dovere di cronaca dobbiamo dire che vi è un altro sacerdote di origine caltabellottese ma sempre vissuto a Saronno. Si tratta di Don Nicola Ippolito, il cui padre Paolo è nato a Caltabellotta dove ha frequentato le elementari. I nonni, caltabellottesesi entrambi, erano Giuseppe Ippolito e Sarina Spinelli.

In occasione dell'Anno Sacerdotale, indetto da Papa Benedetto XVI (giugno 2009 – giugno 2010) Padre Marciante ha deciso di colmare questa lacuna con l'attuale opera di ricerca, attenta e puntigliosa, arricchita da ricordi personali e nella cui introduzione si può leggere: “Ho voluto, in questo evento, richiamare alla mia memoria e a quella di tutti i caltabellottesesi il ricordo di tanti sacerdoti e della vita ecclesiale vissuta insieme.

L'obiettivo è quello di ricordare e valorizzare la testimonianza lasciata da questi uomini di Dio, perché sia da esempio a quanti oggi sono impegnati al servizio del bene comune, non solo nella Chiesa ma in ogni ambito della nostra società."

In questo suo lavoro il nostro concittadino ha voluto porgere la propria attenzione su una parte importante della storia di Caltabellotta.

Non su quella millenaria di cui altri hanno già scritto, ma sulla microstoria recente della nostra cittadina, di cui i più anziani hanno memoria, dirigendosi ovviamente verso un mondo particolare che lui ben conosce: quello dei sacerdoti che vi hanno esercitato il loro ministero.

Solo per avere un punto di partenza ben definito, a mio avviso, si è soffermato principalmente sui sacerdoti degli inizi del '900 fino ai giorni nostri seppur con qualche puntata nell'800. Ne è venuto fuori un lavoro interessantissimo e di tutto rispetto.

Scorrendo il testo ho potuto ricordare anch'io sacerdoti scomparsi da tempo (dagli anni '50 in poi) che abbiamo conosciuto tutti quelli della nostra generazione, come l'Arciprete Cuva, sacerdote di grande tempra religiosa e appassionato oratore che cercava di coniugare al meglio l'ardore religioso con l'impegno politico. Con lui feci la mia Prima



Comunione e fu lui che somministrò i sacramenti in punto di morte a mia madre il 4 luglio del 1960.

Padre Nicolosi che, nella chiesa dell'Itria, con le sue brillantissime omelie catturava l'attenzione di noi ragazzi del quartiere durante la "tredicina" di S. Antonino e per la novena dell'Immacolata.

Padre Truncali, ottimo sacerdote di grande umanità e di notevole spessore culturale. Purtroppo nell'opinione collettiva era menzionato principalmente per una celebre "gaffe" del 1957, il giorno del miracolo della pioggia. Forse avrebbe meritato un'attenzione maggiore.

Mons. Liborio Daino, alla cui messa domenicale delle ore 11 i ragazzi che frequentavamo la Scuola Media istituita dal Prof. Vito Tortorici non dovevamo mai mancare.

Don Saverio Catanzaro che fu a Caltabellotta giovane fra i giovani e diede vita a una grande stagione di rivitalizzazione dell'Azione Cattolica aprendo le porte del suo cuore

e della sua casa (a S. Lorenzo) a noi giovani del tempo a tutte le ore. Sacerdote intraprendente fondò la prima squadra di calcio affiliata al CONI, che nel 1967 partecipò al torneo estivo Valle dei Templi.

Ci spinse a fondare VOLERE, un giornalino locale a cui collaborai anch'io, lasciò Caltabellotta per andare Missionario in Tanzania dove vi rimase lunghi anni. Oggi è Arciprete di Menfi.

Senza dimenticare il Canonico Don Salvatore Todaro, uomo buono e generoso. L'ho conosciuto da vicino quando esercitava il suo ministero sacerdotale a Palermo nella parrocchia di S. Antonio Abate (Ecce Homo).

Dopo trent'anni di attività in quella città fu nominato Rettore della chiesa dei Cappuccini annessa alla Casa di Riposo "Rizzuti-Caruso" in Caltabellotta dove chiuse la sua lunga attività a 94 anni, stimato e benvenuto da tutti ed esercitando fino alla fine il suo ministero sacerdotale.

Anche nei secoli passati Caltabellotta ha avuto delle belle figure sacerdotali come il Venerabile Padre Sebastiano Siracusa, carmelitano la cui causa di beatificazione è stata da tempo inoltrata – molto venerato a Licata ma sconosciuto al suo paese natio - e l'agostiniano Padre Paolo Rizzuti (patri Pallu), di cui si dice parlasse abitualmente con la Madonna dei

Miracoli. Entrambi morti in odore di santità e che a mio avviso andrebbero ricordati in qualche modo.

Sarebbe interessante però che in futuro Don Giuseppe continuasse il suo lavoro di ricerca su tutto il '700 e l'800, stante che, oltre ad avere una indubbia capacità di ricercatore, ha anche il libero accesso agli archivi parrocchiali e a quell'immenso patrimonio documentale della Curia Arcivescovile di Agrigento.

Questo vuole essere un invito all'Autore a proseguire sulla strada della ricerca documentale onde potere aprire molte finestre sul passato non remotissimo della nostra cittadina.